

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Oggi alle 17,30 corteo dall'Esedra a SS. Apostoli contro il fascismo

La manifestazione è stata indetta dall'Unione giovanile della Resistenza nel quarto anniversario della strage di piazza Fontana. Parteciperanno Pietro Ingrao, Franco Antonicelli, Antonio Suraci, presidente Carlo Capponi. A PAG. 3

Quattro anni dopo Piazza Fontana

Trame eversive e impegni di oggi

SAREBBE certamente sbagliato dire che a quattro anni dalla strage di piazza Fontana tutto è rimasto al punto stesso in cui ci si trovò, a Milano, e in tutta l'Italia, dopo che, quel tragico giorno, sedici vite innocenti furono ferocemente stroncate. E' vero il contrario. Allora, l'esplosione della criminalità eversiva se non sorprese il nostro Partito e le forze più sensibili della democrazia italiana, certamente creò oscillazioni serie e profonde. La trama reazionaria si sviluppò e si moltiplicarono attentati, delitti, stragi. Contemporaneamente, però, l'opera ferma e unitaria delle forze più avanzate del popolo, tra cui — in primo luogo — la nostra, venne creando una mobilitazione popolare antifascista e una consapevole risposta politica alla strategia della tensione e della provocazione. Dal momento in cui, in quel giorno buio del dicembre milanese, la classe operaia, il popolo, le forze democratiche della più grande città industriale dell'Italia seppero unirsi stringendosi attorno ai loro morti, impegnandosi per ottenere verità e giustizia, non vi è stata pausa nello sforzo per contrapporre ai tentativi di eversione reazionaria l'azione politica di massa e la più ampia unità democratica. Su questa base è stato possibile resistere e ricacciare indietro i tentativi reazionari, arrestare lo scivolamento a destra, battere lo sterzo compiuto da Andreotti per una involuzione conservatrice.

Completivamente, sul terreno politico, questi anni tra i più difficili e tormentati della recente vita italiana vedono oggi un mutamento di segno positivo, l'inizio di una « inversione di tendenza » certamente fragile e inadeguata, ma non perciò meno significativo. A certi incerti e scaglionati commentatori i quali hanno per professione e giustificazione della propria esistenza quella di denigrare il nostro Partito (chi in nome della « democrazia », chi in nome della « rivoluzione ») c'è da chiedere dove sarebbe oggi il Paese senza questa grande forza politica e senza la politica che esso ha condotto anche in questo tormentato periodo.

Contemporaneamente, la vasta mobilitazione unitaria antifascista e i mutamenti nel quadro politico, conquistati con tanta lotta e con tanta fatica, riuscivano a dare spazio all'impegno per la verità sulle trame reazionarie. Magistrati e funzionari fedeli alla Costituzione, seppure con grande fatica e tra sabotaggi di ogni sorta, venivano aprendo qualche spiraglio e rivelando taluni degli aspetti del vasto disegno eversivo. Qualcuno dei protagonisti, seppure marginale, di alcuni dei crimini è stato così assicurato alla giustizia. Si è incominciato a porre in luce alcune delle complicità che si sono avute all'interno dell'apparato statale con i nemici della democrazia. Uno dei gruppi squadristici, più dichiarati (quello chiamato « Ordine Nuovo ») è stato infine messo fuori legge.

Non deve dunque cessare mai lo sforzo unitario e la vigilanza democratica: su piattaforme chiare e politicamente precise. I guasti sono profondi. L'Italia non ha cessato d'essere terreno di manovra di centrali eversive e servizi internazionali, oltreché interni. Occorre perciò che si trovi unitaria la richiesta di una riforma democratica dello Stato, del suo apparato, dei corpi cosiddetti separati. Del tutto errato e da combattere con ogni forza è il tentativo di operare una scissione e una rottura tra le masse popolari e tra le forze politiche democratiche che possono essere conquistate a questo terreno d'iniziativa riformatrice. E' al contrario indispensabile la più larga unità in tale materia che è vitale per la salvaguardia e lo sviluppo della democrazia. Si parla molto, giustamente, di un « nuovo tipo » di sviluppo economico. Benissimo. Ma occorre, contemporaneamente, che non solo si parli, ma si agisca per la attuazione piena dei principi costituzionali nella vita dello Stato, cosa che non chiede un soldo di spesa e si può fare subito. La lotta per la verità sulle trame eversive, la lotta contro le centrali propagandistiche hanno oggi questo obiettivo più ampio. Ed è garantendo lo sviluppo democratico dell'Italia che si dà il principale contributo alla eroica lotta antifascista dei lavoratori e del popolo del Cile, della Grecia, della Spagna, del Portogallo. Tale è l'impegno da rinnovare in questo dodici di dicembre che vedrà manifestarsi, ancora una volta, l'impegno antifascista prima di tutto della gioventù italiana.

Aldo Tortorella

Lunga riunione dei quattro partiti governativi a Palazzo Chigi

Il "vertice" costretto a riconoscere che va mutato il tipo di sviluppo

Dal lungo elenco di problemi citati nel comunicato finale, approvato all'unanimità, non emerge però una indicazione coerente con questa esigenza - Sono stati affrontati i problemi della politica economica, della crisi energetica, delle priorità dell'azione governativa e del « vertice » europeo - Riconosciuta la necessità di una « organica » politica dell'energia - De Martino afferma che vi sono « punti positivi e altri meno » - Relazione di Rumor - Nulla di fatto sulla RAI-TV



Ferma l'Umbria per rivendicare decise azioni di controllo

Forti manifestazioni per l'occupazione, lo sviluppo dell'agricoltura e del Mezzogiorno, per rivendicare misure organiche onde far fronte alla crisi energetica, provvedimenti contro le speculazioni e le manovre che creano gravi difficoltà, una politica di controllo democratico dei prezzi, sono i corsi in numerose zone del paese, nelle grandi città e nelle campagne. Corti, assemblee si sono svolte in tutti i maggiori centri dell'Umbria dove, per iniziativa della Federazione Cgil, Cisl, Uil il lavoro si è fermato per quattro ore in tutti i settori produttivi. Alla giornata di lotta hanno partecipato la loro adesione la Regione, gli Enti locali, le organizzazioni democratiche dei contadini e dei commercianti. Particolarmente significativa la massiccia presenza dei lavoratori della terra che sono impegnati in tutto il Paese nella settimana di lotta promossa dalle organizzazioni confederali. Anche oggi le iniziative dei lavoratori della terra, mezzadri, uccinatori, coloni, coltivatori, si intrecciano con le giornate di lotta che avranno luogo a Torino, Firenze, Bologna, Forlì, Cesena, altri centri dell'Emilia. Domani si fermano i lavoratori delle Marche, di Livorno e di Taranto. Nella foto: uno scorcio della manifestazione che si è svolta a Terni. A PAG. 4

E' necessario stroncare le manovre dei gruppi petroliferi

SINDACATI, REGIONI, COMUNI SOLLECITANO UNA FERMA LOTTA CONTRO LA SPECULAZIONE

Il ministro del Commercio Estero conferma che le scorte di combustibili ci sono - La Camera del lavoro di Roma rimette alla Magistratura documenti che dimostrano l'imboscamento - Edilizia e agricoltura colpite anche dalla mancanza di materiali - Diecimila lavoratori sospesi in Toscana e duemila a Modena - Il ministero dell'Industria studierebbe un piano di massima per il razionamento della benzina per gli autoveicoli

Appello unitario dei partiti cileni antifascisti

I rappresentanti dei partiti antifascisti cileni, riunitisi all'estero, hanno lanciato all'opinione pubblica internazionale un appello perché continui a sostenere la lotta del popolo del Cile contro la dittatura dei generali fascisti. Il documento è firmato dai partiti comunista, socialista, radicale, sinistra cristiana, Mhr, MAPU e MAPU operaio e contadino. La giunta dei generali golpisti ha emanato un decreto con il quale priva della cittadinanza per « tradimento » coloro che all'estero attaccano il regime militare di Santiago; fra i colpiti dalla vergognosa misura sono la vedova di Allende, signora Hortensia Bussi. A PAG. 11

Brandt firma l'accordo tra Bonn e Praga

A trentacinque anni dal diktat di Monaco la Germania di Bonn ha sottoscritto ieri a Praga per mano del cancelliere Brandt un accordo che riconcilia i due paesi e normalizza i loro rapporti reciproci sulla base del riconoscimento della nullità dell'iniquo trattato imposto nel '38 da Hitler e dell'impegno a non ricorrere alla forza. La firma dell'accordo avvenuta nel castello di Cernin costituisce un nuovo passo sul terreno della distensione in Europa e rafforza il nuovo clima venutosi a creare con i trattati di Mosca e di Varsavia del 1970. Brandt conferma che entro breve tempo verranno normalizzati anche i rapporti con Sofia e Budapest. A PAG. 11

I lavoratori si vanno mobilitando, in tutto il paese, per battere la manovra tendente ad usare i rifornimenti petroliferi per dare un colpo all'occupazione e ai redditi delle masse popolari. L'attacco all'economia nazionale è infatti sempre più scoperto. La notizia che navi cariche di petrolio in viaggio per l'Italia avrebbero ricevuto l'ordine di rallentare, per tardare il loro arrivo in Italia, è stata pubblicata ieri su numerosi giornali senza che il ministero dell'Industria e l'Unione Petrolifera l'abbiano smentita ufficialmente. Le compagnie petrolifere rispondono in tal modo alle disposizioni sulla precedenza dei rifornimenti al mercato interno. Ieri il ministro del Commercio Estero, Matteotti, ha dichiarato a Milano che da quando sono state emanate le disposizioni restrittive « non è stata esportata neppure una goccia di combustibile raffinato verso paesi terzi ». Se questo è vero, significa due cose: che la quantità di prodotti disponibili all'interno è ampia ma viene ritenuta dalle compagnie per il fatto che la riduzione dei rifornimenti all'Italia non potrebbe di per sé giustificare le gravi carenze di combustibile se non vi fosse una manovra condotta avanti dalle compagnie per scopi di speculazione di manovra politica.

Il ministro Matteotti lo ha ammesso ieri apertamente: « C'è una tensione di fondo che non si risolve con gli appelli. Non vogliamo strozzare nessuno ma chiediamo che nessuno strozzi il paese specialmente nel settore dell'olio combustibile ». Subito dopo, però, Matteotti ha fatto capire ai petroliferi che il prezzo potrebbe essere aumentato ancora sostenendo che « il prezzo attuale è valido fino a febbraio ».

Il quadro delle denunce circa le disponibilità di prodotti petroliferi e l'imboscamento conferma il rinnovarsi, a poche settimane dal grosso aumento del prezzo, della linea generale del ricatto. A Roma il segretario della Camera del Lavoro Piero Polidori ed il segretario dei lavoratori chimici Antonio Lenzi hanno rimesso alla magistratura una documentazione sull'occultamento di carburante. La Camera del Lavoro si riserva di pubblicare successivamente le prove. All'azione della Procura della Repubblica. A Genova un'indagine sulle disponibilità di carburante è stata compiuta attraverso i consulti di fabbrica. In Liguria è ubicato il 11° della capacità di stoccaggio di prodotti petroliferi e sono disponibili attualmente da tre a quattro milioni di tonnellate di prodotti petroliferi.

La Federazione lavoratori delle costruzioni, in una presa di posizione pubblicata ieri, collega la manovra sul petrolio a quella che da tem-

(Segue a pagina 6)

I ministri atlantici tentano di nascondere la crisi dell'alleanza

Bruxelles: salvata un'unità di facciata

Kissinger struffa le esitazioni degli alleati per cercar di svuotare la loro dichiarazione sul Medio Oriente

Dal nostro inviato

BRUXELLES. 11. Il ricatto di Kissinger ha largamente funzionato. Nonostante l'alternativa - alleati o rivali? - egli ha costretto la totalità dei ministri degli esteri della NATO a porre l'accento sui motivi di unione lasciando momentaneamente da parte quelli di divisione. E così il segretario di Stato americano ha lasciato Bruxelles per Londra, da dove partirà per il suo nuovo viaggio nel Medio Oriente, portandosi in tasca un documento finale che costituisce, praticamente, una specie di cambiale in bianco rilasciata agli Stati Uniti dagli alleati europei. Alcuni, come i francesi e

gli olandesi, hanno detto che, se è vero che la cambiale è in bianco, è altrettanto vero che essa è a termine. Può darsi. Sta di fatto, tuttavia, che i ministri degli Esteri dei governi dell'Europa a nove hanno accettato di portare a fondo una discussione, i cui termini erano vuoti fuori ieri con chiarezza, che avrebbe potuto e dovuto sboccare in una reale chiarificazione dei rapporti interni all'alleanza e tra l'alleanza e il resto del mondo.

Kissinger ha preso atto della scarsa forza contrattuale dell'Europa e, presentandosi stamane, sorridente e disteso ai giornalisti per una rapida conferenza stampa, ha potuto parlare con la massima libertà e disinvolture. A Bruxelles, egli ha detto in sostanza, non vi è stato nessun « confronto » tra Europa e Stati Uniti, ma solo uno sforzo comune per adeguare l'alleanza ai mutamenti che si sono prodotti nella situazione internazionale. E quando gli è stato chiesto se aveva ottenuto l'appoggio europeo per l'azione americana nel Medio Oriente, il segretario di Stato ha risposto che non era venuto a cercare appoggio, visto che sia gli americani che gli europei agiscono per ottenere l'applicazione delle risoluzioni dell'ONU in questo modo, il segretario di Stato ha tentato di svuotare di qualsiasi valore pratico la dichiarazione del 6 novembre del nove governi europei, facendola apparire come strettamente in-

serita nel quadro dell'azione americana.

E' superfluo sottolineare, ci sembra, che a meno di cambiamenti spettacolari della posizione europea ai paesi del vertice di Copenaghen, Kissinger avrà buon gioco nel presentarsi agli arabi come il portavoce dell'intera alleanza atlantica e dell'assemblea del mondo occidentale.

C'è però un elemento non del tutto labile nella affermazione di coloro i quali dicono che gli europei hanno firmato una cambiale a termine. E' probabile infatti, che essa scada nel momento stesso in cui, di fronte a serie difficoltà, Alberto Jacoviello (Segue a pagina 6)

serita nel quadro dell'azione americana.

E' superfluo sottolineare, ci sembra, che a meno di cambiamenti spettacolari della posizione europea ai paesi del vertice di Copenaghen, Kissinger avrà buon gioco nel presentarsi agli arabi come il portavoce dell'intera alleanza atlantica e dell'assemblea del mondo occidentale.

C'è però un elemento non del tutto labile nella affermazione di coloro i quali dicono che gli europei hanno firmato una cambiale a termine. E' probabile infatti, che essa scada nel momento stesso in cui, di fronte a serie difficoltà, Alberto Jacoviello (Segue a pagina 6)

Nessuna traccia del dirigente Fiat rapito

Ancora nessuna notizia sulla sorte subita dal direttore del personale della FIAT-Mirafiori, Ettore Amerio, rapito lunedì mattina da un gruppo di malviventi appena fuori la sua abitazione di Torino. Gli inquirenti sono stati in grado finora di precisare soltanto i tempi e la meccanica del sequestro: il dirigente della FIAT, subito dopo essere stato caricato a forza sul furgone della SIP, sarebbe stato trasportato in un garage della zona dove sarebbe avvenuto il trasbordamento su un'altra auto.

In serata il questore ha comunicato ai giornalisti che era stata perquisita e allineati il castello di proprietà della famiglia Feltrinelli. La perquisizione non ha avuto alcun esito.

I rapitori, come è noto, erano travestiti con tute in dotazione ai tecnici della SIP. Questo particolare ha permesso la conferma di una importante testimonianza recata sul tempo addietro dal nostro giornale, quando in una azienda metalmeccanica in Val di Lanzo si presentarono alcuni « tecnici » della SIP con al collo medaglioni fascisti.

Ettore Amerio, infine, è stato promosso a capo del personale di Mirafiori proprio nello stesso periodo in cui si sciolse una organizzazione pseudo « sindacale » fondata da un vecchio arnese della provocazione anti operaia. Nella foto: Ettore Amerio, il dirigente Fiat rapito. A PAG. 6



Ancora nessuna notizia sulla sorte subita dal direttore del personale della FIAT-Mirafiori, Ettore Amerio, rapito lunedì mattina da un gruppo di malviventi appena fuori la sua abitazione di Torino. Gli inquirenti sono stati in grado finora di precisare soltanto i tempi e la meccanica del sequestro: il dirigente della FIAT, subito dopo essere stato caricato a forza sul furgone della SIP, sarebbe stato trasportato in un garage della zona dove sarebbe avvenuto il trasbordamento su un'altra auto.

In serata il questore ha comunicato ai giornalisti che era stata perquisita e allineati il castello di proprietà della famiglia Feltrinelli. La perquisizione non ha avuto alcun esito.

I rapitori, come è noto, erano travestiti con tute in dotazione ai tecnici della SIP. Questo particolare ha permesso la conferma di una importante testimonianza recata sul tempo addietro dal nostro giornale, quando in una azienda metalmeccanica in Val di Lanzo si presentarono alcuni « tecnici » della SIP con al collo medaglioni fascisti.

Ettore Amerio, infine, è stato promosso a capo del personale di Mirafiori proprio nello stesso periodo in cui si sciolse una organizzazione pseudo « sindacale » fondata da un vecchio arnese della provocazione anti operaia. Nella foto: Ettore Amerio, il dirigente Fiat rapito. A PAG. 6

OGGI

« SUO »

LEGGEVAMO ieri sul « Corriere della Sera », con l'intervista che solitamente ci ispirano i suoi scritti, una corrispondenza di Giampaolo Pansa sul dominio che esercita a Genova i Taviani e sulla situazione della DC genovese, e più in generale della capitale ligure, che il nostro ministro dell'Interno tiene saldamente in pugno. Fatte le debite differenze, differenze precipuamente esteriori e, vorremmo dire, soprattutto sonore, la DC di Napoli e la DC di Genova si somigliano: l'una e l'altra sono caratterizzate dal prevalere del sessismo « suo », nella prima riferito a Gava e nella seconda alla DC genovese. In questi due uomini si scambiasse i feudi, Taviani a Napoli sarebbe scosso da una sola usanza per lui nuova: quella di sentirsi baciare la mano, mentre Gava a Genova dovrebbe superare il disagio di vedersi salutato a malapena, ma nella pratica del loro dominio, in sostanza, non avrebbero da cambiare nulla.

Non ci meraviglia che del potere del due ras si siano resi conto per primi due uomini di Chiesa: a Napoli, per Gava, quello arcivescovato, e a Genova, per Taviani, un sacerdote di penetranissimo maglio, don Gianni Baget-Bozzo, perché il « suo » del mag-

giorenti democristiani non è soltanto di natura politica ma anche, e in qualche caso principalmente, di natura clericale. Di nessun uomo di nessun altro partito, per potente che sia, si può dire che persone e istituzioni, in una città o in una regione, siano « sue » come lo si può dire di un democristiano, nel quale la pratica religiosa e la prassi politica fanno spesso tutt'uno. A noi si è fedeli, ai democristiani si è devoti; in quelli si ha fiducia, in questi si crede. I primi si seguono, i secondi si servono. E per questo che Gava e Taviani sono sostanzialmente identici, e se Gava ci appare più autentico è soltanto per il bacamento.

Ma forse, dei due, Taviani è il più pericoloso perché nel suo potere non c'è Piedigrotta. Esso è irreprensibile e inquisito, e genovese essendo gli inglesi d'Italia (come i milanesi non sono gli americani), ed è al riparo dalle emozioni incontrollate e violente, esplosive e insapinate. Gava ha a che fare con una città dove si dice che si fare una cosa « una orga », una speranza che i « di noi » i denari, non consentono in nessun caso. Fortebraccio

Quattro anni di battaglie democratiche per smascherare gli autori della strage di piazza Fontana e la trama eversiva

Un disegno criminale che tentò di contrapporsi al movimento dei lavoratori per i contratti e le riforme. Il punto sulla inchiesta che addita le responsabilità dei fascisti. A PAG. 5